



una Proposta diversa

Periodico dell'Associazione **UNA PROPOSTA DIVERSA - ONLUS**
aderente al Coordinamento nazionale CIPSI - Solidarietà e Cooperazione

EMIGRARE SIGNIFICA VIVERE SOFFRENDO MA, SPESSO, STARE A CASA SIGNIFICA MORIRE...

Il 25 ottobre 2017 abbiamo avuto l'opportunità di incontrare il Sindaco di Pikine Est, Issakha K. A. Diop assieme all'Assessore al partenariato e cooperazione, Daouda Saar. Il tutto nel corso della presentazione del "Progetto Ponti" a Cittadella: al mattino in Comune, anche con una conferenza stampa, e nella serata alla Torre di Malta.

Pikine è il dipartimento più popolato del Senegal e Pikine Est è un comune di 90.000 abitanti all'interno di questo dipartimento. UNA PROPOSTA DIVERSA è legata a Pikine Est in quanto partecipa al finanziamento di un progetto di sviluppo, insieme al Coordinamento Nazionale CIPSI, presente in quel territorio. La visita del Sindaco e dell'Assessore è stata un'occasione per conoscere le realtà italiane che collaborano per lo sviluppo del loro Paese, ma anche per noi dell'associazione, un'opportunità per dialogare con loro in merito ad emigrazione, sviluppo e cooperazione. Qui di seguito riportiamo l'intervista fatta ad entrambi.

Come descrivereste voi il Senegal?

Il Senegal è un paese dell'Africa Occidentale,

Venerdì 22 DICEMBRE

- ore 20,45 -

presso la

**PIEVE di SAN DONATO
a CITTADELLA**

CONCERTO DI NATALE

animato dai Cori:

ANA di Cittadella

**ESPERIENZE VOCALI
di Galliera Veneta**

organizzato da
**Una Proposta diversa
e Parrocchia di San Donato**



25 ottobre, Cittadella (Torre di Malta): presentazione del "Progetto Ponti" alla popolazione.

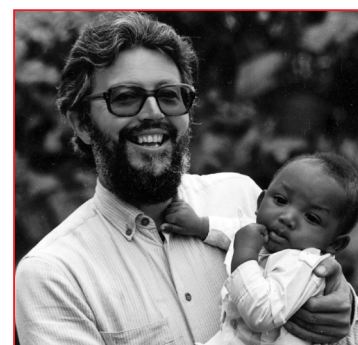
Al centro della foto Guido Barbera, presidente del CIPSI, a sinistra il sindaco di Pikine Est (Senegal) Issakha K. A. Diop, a destra Daouda Saar, assessore alla cooperazione della stessa città.

e Dakar la capitale è il porto d'entrata. E' un'antica colonia francese, indipendente dal 1960 dopo una lotta di resistenza. Dopo l'indipendenza il Senegal ha sempre vissuto in un clima di pace: è il solo paese dell'Africa dell'Ovest dove non vi sono stati colpi di stato o guerre. Oggigiorno è un paese democratico che sta cercando di affrontare un percorso di sviluppo che si aggira ora intorno al tasso del 7%. La maggior parte della crescita è dovuta alla scoperta recente di giacimenti di petrolio e di gas che porta il Senegal ad essere uno tra i primi

detentori mondiali di giacimenti di combustibile fossile. Nonostante questa crescita, la povertà resta molto presente nel Paese anche se negli ultimi 30 anni si può notare la differenza di sviluppo sia dal punto di vista economico che di infrastrutture. (continua a pag. 2)

Invece che con la tradizionale cartolina, approfittiamo di questo spazio per ringraziare tutti coloro che, con il loro prezioso contributo, hanno permesso di aiutare tante persone nelle loro difficili realtà locali. Vi ringraziamo in particolare della fiducia accordataci perché in realtà siamo soltanto dei ponti della vostra solidarietà fraterna e affettuosa.

**Uniamo i nostri più cordiali e sentiti
Auguri di Buone Feste.**



Come di consueto proponiamo per il Natale

**SPECIALE
PROGETTI ed ADOZIONI**
(vedi inserto alla pagine I-IV)



(continua da pag.1)

Nonostante questo sviluppo, vediamo che molti giovani scappano dal Senegal verso l'Europa? Che cosa manca a loro?

Il primo problema è che non vi sono i mezzi, non ci sono risorse né a livello familiare né a livello statale. La povertà è la madre di tutto, povertà culturale quanto economica. La grande causa di queste povertà è la carenza di risorse naturali. In 150 anni di colonizzazione i francesi hanno portato via tutto e oggi giorno controllano molti dei frutti del progresso: l'aeroporto, il porto, le telecomunicazioni. Perciò nonostante il Paese sia diventato indipendente già da 57 anni le conseguenze del colonialismo non sono state ancora superate, infatti a scuola si studia il francese e non il Senegalese che è la lingua ufficiale del Paese. Anzi il colonialismo si è tramutato in neo-colonialismo dove non vi è più solo lo sfruttamento delle risorse del Paese ma il controllo di tutti i servizi. Nei primi decenni dopo l'indipendenza siamo riusciti a sostenerci come Paese grazie alla coltivazione ed esportazione degli arachidi, oggi però messa a dura prova dalla desertificazione. Perciò quello che ci rimane è questo filo invisibile che ci lega al nostro ex colonizzatore. La Francia è vista come la responsabile del sottosviluppo e del controllo su tutti i centri di interesse. L'Europa è visto come il centro d'azione e la fonte del materiale segnato dal libero scambio, dal liberalismo e dal capitalismo.

Ma voi come amministratori locali come cercate di contrastare questa povertà?

Pikine Est è un territorio collocato al centro del dipartimento di Pikine, e perciò centro di reti di convergenza di persone che arrivano dalle periferie e cercano di raggiungere la capitale. Questo crea molti problemi dato che si trova al centro di tutti gli scambi diventando così il dormitorio di tutte le convergenze. Il 70% della popolazione è giovane e dinamica, perciò come Comune abbiamo deciso di investire nelle due risorse più evidenti: i giovani e le donne. Per quanto riguarda i giovani vi è una politica nazionale che supporta l'iscrizione alle scuole, ma non è abbastanza efficace perché permane un alto tasso di abbandono scolastico. Come

municipalità abbiamo deciso di creare una scuola gratuita per chi precedentemente ha abbandonato gli studi, l'obiettivo è quello di recuperare quei giovani che furono costretti, più o meno coscientemente, a non perseguire gli studi. Di fianco a questa scuola è stata costruita una biblioteca e un centro professionale per accompagnare coloro che a causa di problemi di concentrazione non sono attratti dallo studio. Questi progetti sono stati possibili grazie alla collaborazione con il CISPI. Donare formazione e qualificazione ai giovani significa donare loro la possibilità di essere attivi nel sistema. Infatti le persone come me che hanno avuto la possibilità di studiare non sentono l'esigenza di emigrare. Tutti devono vivere a casa propria e avere la possibilità di scegliere con coscienza. Chi non ha la formazione vede l'Europa come la terra dorata, dato che in Senegal non ci sono possibilità per loro. Ecco quindi che: emigrare significa vivere soffrendo perché perdono tutti i punti di riferimento, ma spesso stare a casa significa morire. I giovani si alzano e non sanno cosa fare, dunque il problema fondamentale sono i giovani senza formazione e senza occupazione.

Qual è secondo voi il futuro del Senegal? Come vedete un coinvolgimento dei paesi sviluppati che non nasconda la trappola del neo-colonialismo?

Molti sono gli aiuti che possiamo ricevere ma uno è il concetto di base che dovete tenere presente: bisogna cercare le risorse buone tra i senegalesi, non sono gli europei che con la formazione e la cooperazione riescono a sviluppare il Paese. Non si può fare solo formazione unilaterale perché gli africani non devono diventare europei. E gli europei non devono diventare africani. Ci deve essere uno scambio che rispetti e valorizzi le differenze tra le varie culture: gli africani non hanno l'esperienza europea e per questo è necessario acquisirla, ma poi la conoscenza bisogna applicarla alla realtà africana, come è stato per l'Assessore Daouda Sarr, che è stato un immigrato in Italia dove ha studiato, ma dopo ha deciso di tornare nella sua terra e servire la sua Patria che aveva bisogno di lui. L'esperienza appresa all'estero deve essere correlata alla consapevolezza di tornare. Emigrare aiuta a capire e a riflettere. Ci sono molti senegalesi che tornano, ma devono essere ben coinvolti e preparati. Se si torna senza consapevolezza e senza un piano, ritorna la tentazione di ripartire. Perciò ai giovani bisogna dare una formazione e poi accompagnarli. L'emigrazione è un progetto, come lo deve essere il loro ritorno. Coloro che ritornano sono una ricchezza importante.

Infine rispetto ai progetti di



Guido Barbera (a sinistra) e gli Amministratori senegalesi con il vicesindaco di Bassano del Grappa, Roberto Campagnolo.

cooperazione, chi aiuta deve avere una visione dialogante che accompagni e permetta di formare. Non si deve solo assicurare un futuro attraverso l'insegnamento e i materiali, ma bisogna mettersi nell'ottica di chi poi rimane nel territorio, di chi poi ci vivrà. Perciò tutto deve essere legato alla possibilità di lavoro che si protrae nel futuro. Tutto questo sempre nel rispetto dei valori e della cultura locale, perché voi Europei avete valori che noi Africani non abbiamo. L'Africa è segnata da un forte rapporto con la famiglia, voi avete un forte culto del lavoro e siete senza dubbio più sviluppati. Però il futuro del mondo è un villaggio mondiale, è unico! Culturalmente e intellettualmente possiamo fondare uno scambio attraverso la cooperazione culturale ed economica. L'Europa ha le infrastrutture, l'Africa ha le risorse e i valori sociali e familiari. Attraverso la cooperazione può esserci uno scambio, ed accompagnandoci assieme possiamo trovare l'equilibrio perché siamo tutti interdipendenti ... Tutti si basano sull'altro per formare il nuovo. Ciò che ancora manca è la solidarietà! Sono gli africani che devono uscire dal condizionamento europeo prendendo maggiore forza della propria identità altrimenti vi è il rischio di rafforzare la neo-colonizzazione ed essere colonizzati dalla cooperazione. Chi ha già da lavorare nel proprio Paese non ha il desiderio di migrare e questo è dato da una consapevolezza di interessi e progetti che fa sì che gli africani diventino protagonisti del proprio sviluppo.

E questa consapevolezza sta aumentando tra la popolazione senegalese e di Pikine?

Si sta sviluppando sempre di più con i giovani, ed è per questo che bisogna investire su di loro per far sì che vadano a scuola. In questo modo si rendono coscienti della realtà che vivono e dei problemi del Paese. La soluzione per aumentare la coscienza di popolo degli africani e la loro identità è garantire la formazione e garantire un lavoro a ciascuno!

Francesca Cassaro e Lucia Tonelotto



**Il Senegal ha una superficie che è 2/3 di quella Italiana.
La popolazione è di circa 15 milioni di abitanti.**



DALLE MISSIONI

DALLE MISSIONI

DALLE MISSIONI

DALLE MISSIONI

GRAZIE DI CUORE

Ci sono pervenute due generose offerte da parte delle signore Liliana e Rosanna per il progetto "Bambini a scuola" in Repubblica Centrafricana. Nostra referente in loco è suor Mariangela Piazza, che scrive: *GRAZIE per l'offerta per la scuoletta di Gofò. I maestri di Bobasi, il villaggio vicino a Gofò, erano andati in provincia per la formazione in vista della riapertura della scuola. Non sono potuti ritornare a Gofò a causa della situazione e sono venuti a Bangui. Stanno aspettando i mezzi e le buone notizie per iniziare la scuola. E' provvidenziale l'offerta in quanto potrei dare un aiuto ai maestri e acquistare del materiale scolastico. La situazione è veramente penosa: non riusciamo ad andare al Nord perché, quando meno te l'aspetti, ricominciano gli scontri le uccisioni ed i disastri. La gente fa veramente pena. Anche oggi c'è stato spiegamento di militari dell'ONU in tutta la città.*

A 500 km da qui in una moschea hanno ucciso un Iman musulmano e gli arabi volevano vendicare l'uccisione dell'Iman: fortunatamente i capi arabi sono riusciti a controllare la situazione che poteva degenerare. Preghiamo e speriamo la pace anche se tarda a venire. Sono contentissima di poter dare questo aiuto ai maestri e agli alunni della scuoletta di Gofò. Ringraziate le signore di cuore da parte mia e dei maestri. Grazie infinite. Un abbraccio

suor Mariangela Piazza - Repubblica Centrafricana



Questa donna esprime così la tristezza per quello che succede nel suo Paese...

OSPITIAMO 100 BAMBINI E ADOLESCENTI TUTTI I GIORNI...

Il centro "Espaço Criança è Vida" funziona dal lunedì al venerdì con attività dopo scuola per i bambini e adolescenti del Bairro Almir Gabriel, a Marituba, nello stato brasiliano del Pará. Per portare avanti le attività abbiamo un gruppo di volontari (che aiutiamo con il trasporto) e abbiamo anche degli apprendisti di informatica che ci aiutano nelle varie attività: capoeira, informatica, lettura, artigianato, orto, musica... Il numero dei volontari varia a seconda del periodo dell'anno e della disponibilità della scuola di informatica che ci invia apprendisti. La realtà che portiamo avanti è indispensabile per il quartiere, dove mancano proposte alternative e gratuite per la popolazione, in particolare per i bambini e i ragazzi che purtroppo subiscono l'indifferenza delle istituzioni e molte volte anche della famiglia. Le necessità sono molte, ma le nostre forze, pur essendo poche, sono concentrate nel progetto. Ospitiamo 100 bambini e adolescenti tutti i giorni con varie attività e una merenda rinforzata. L'aiuto che ci date per il progetto è molto importante per dare ai bambini la possibilità di conoscere e imparare cosa è la musica vera, non quella che ascoltano tutti i giorni uscire dalla radio con parole che non dovrebbero sentire. I bambini e i ragazzi iniziano con il flauto e poi passano a suonare la chitarra. Grazie per il vostro sostegno!

Marco Pasquetto - Pará, Brasile

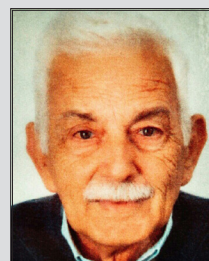
LA LEGGE 125: novità poco belle...

Nel corso dell'Assemblea del CIPSI tenutasi nel Veronese il 18 novembre, il Presidente Guido Barbera si è fermato anche sulla **Legge 125 sul Volontariato, entrata in vigore il primo gennaio 2016** per dare delle importanti comunicazioni così riassunte dal nostro Luigino Sandri che vi ha partecipato.

In virtù di tale Legge la Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo (DGCS) è stata sostituita dall'Agenzia presso la quale è stato istituito un apposito elenco nel quale le Organizzazioni Non Governative (ONG) devono iscriversi per poter partecipare ai bandi dalla stessa promossi. Il problema è, che a distanza di circa un anno, tale elenco non è stato ancora istituito e quindi, pur avendone i requisiti, per i progetti di cooperazione le ONG non hanno la possibilità di accedere ai finanziamenti. Inoltre, nello stesso elenco, potranno iscriversi solo ONG con dimensioni importanti, certamente non nelle possibilità di Una Proposta Diversa, così come di numerose altre associazioni. Anche il "Servizio civile" potrà essere usufruito dalle associazioni che abbiano almeno 100 sedi sparse nel territorio nazionale!

Invii finanziari:

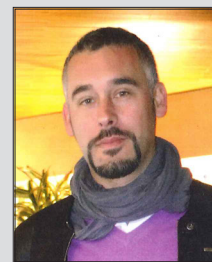
In **BANGLADESH** (L. Melano) per adozioni; in **R. D. CONGO** (p. F. Bordignon) per la costruzione di Sorgenti; in **ETIOPIA** (sr. Bertilla Zordan) per progetto sanitario; in **KENYA** per il progetto del dispensario sanitario a Sirima; in **KENYA** (sr. N. Monetti) per adozioni; in **R.C.AFRICANA** (sr. M. Piazza) per adozioni e progetto Gofò; in **SENEGAL** progetto **PONTI**; in **SIERRA LEONE** padri Saveriani per emergenza alluvione; in **TANZANIA** progetto "I care".

CI HANNO LASCIATO

Il 5 ottobre è morto **Antonio Lunardi** di Carmignano di Brenta, papà del nostro Andrea, membro del Consiglio direttivo e con esperienze di volontariato in Africa. Anche nel rito funebre Antonio è stato

ricordato per un'esistenza fondata sul binomio famiglia-lavoro e illuminata dalla fede cristiana. Esprimiamo ancora la nostra vicinanza ad Andrea ed a tutti i famigliari.

Sempre il 5 ottobre è improvvisamente mancato, ancora giovane, **Dario Gasparin** di San Martino di Lupari (PD). Siamo particolarmente vicini ai genitori Graziella e Primo da sempre simpatizzanti



di Una Proposta diversa, sorretti anche in questo momento da una grande fede e riportiamo le parole rivolte a Dario: *"Il ricordo del grande amore per la tua famiglia, che era tutto il tuo mondo, rende ancor più vivo il nostro dolore"*



ROMPIAMO IL SILENZIO SULL'AFRICA

L'appello ai giornalisti (e ai lettori...) di padre Alex Zanotelli profondo conoscitore dell'Africa e profeta del nostro tempo

“... Non vi chiedo atti eroici, ma solo di tentare di far passare ogni giorno qualche notizia per aiutare il popolo italiano a capire i drammi che tanti popoli africani stanno vivendo. È la crescente sofferenza dei più poveri ed emarginati che mi spinge a farlo. Per questo, come missionario e giornalista, uso la penna per far sentire il loro grido, un grido che trova sempre meno spazio nei mass-media italiani, come in quelli di tutto il mondo del resto.

Non me ne vogliate, ma trovo la maggior parte dei nostri media, sia cartacei che televisivi, così provinciali, così superficiali, così ben integrati nel mercato globale. So che i mass-media, purtroppo, sono nelle mani dei potenti gruppi economico-finanziari, per cui ognuno di voi ha ben poche possibilità di scrivere quello che veramente sta accadendo in Africa. Mi appello a voi giornalisti/e perché abbiate il coraggio di rompere l'omertà del silenzio mediatico che grava soprattutto sull'Africa.

È inaccettabile per me il silenzio sulla drammatica situazione nel **Sud Sudan** (il più giovane stato dell'Africa) ingarbugliato in una paurosa guerra civile che ha già causato almeno trecentomila morti e milioni di persone in fuga.

È inaccettabile il silenzio sul **Sudan**, retto da un regime dittatoriale in guerra contro il popolo sui monti del Kordofan, i Nuba, il popolo martire dell'Africa e contro le etnie del Darfur.

È inaccettabile il silenzio sulla **Somalia** in guerra civile da oltre trent'anni con milioni di rifugiati interni ed esterni.

È inaccettabile il silenzio sull'**Eritrea**, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo, con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l'Europa.

È inaccettabile il silenzio sul **Centrafrica** che continua ad essere dilaniato da una guerra civile che non sembra finire mai.

È inaccettabile il silenzio sulla grave situazione della zona saheliana dal **Ciad** al **Mali** dove i potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell'Africa nera.

È inaccettabile il silenzio sulla situazione caotica in **Libia** dov'è in atto uno scontro di tutti contro tutti, causato da quella nostra maledetta guerra contro Gheddafi.

È inaccettabile il silenzio su quanto avviene nel cuore dell'Africa, soprattutto in Congo, da dove arrivano i nostri minerali più preziosi.

È inaccettabile il silenzio su **trenta milioni di persone a rischio fame** in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad, la peggior crisi alimentare degli ultimi 50 anni secondo l'ONU.

È inaccettabile il silenzio sui **cambiamenti climatici in Africa** che rischia a fine secolo di avere tre quarti del suo territorio non abitabile.

È inaccettabile il silenzio sulla **vendita italiana di armi pe-**

santi e leggere a questi paesi che non fanno che incrementare guerre sempre più feroci da cui sono costretti a fuggire milioni di profughi. **(Lo scorso anno l'Italia ha esportato armi per un valore di 14 miliardi di euro!).**

Non conoscendo tutto questo è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle loro terre rischiando la propria vita per arrivare da noi.

Questo crea la paranoia dell'“invasione”, furbescamente alimentata anche da partiti xenofobi.

Questo forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l'Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti.

Ma i disperati della storia nessuno li fermerà.

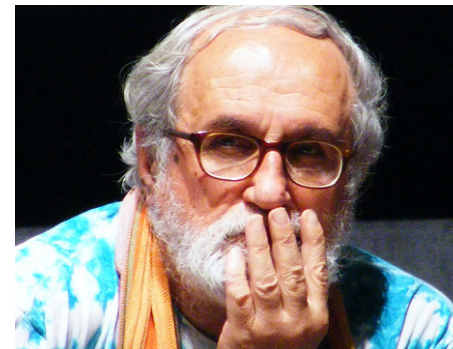
Questa non è una questione emergenziale, ma strutturale al sistema economico-finanziario. L'ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall'Africa. Ed ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggiate e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese, dall'ENI a Finmeccanica.

E così ci troviamo con un Mare Nostrum che è diventato Cimiterium Nostrum dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche l'Europa come patria dei diritti. Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio. (I nostri nipoti non diranno forse quello che noi oggi diciamo dei nazisti?).

Per questo vi prego di rompere questo silenzio-stampa sull'Africa, forzando i vostri media a parlarne. Per realizzare questo, non sarebbe possibile una lettera firmata da migliaia di voi da inviare alla Commissione di Sorveglianza della RAI e alla grandi testate nazionali? E se fosse proprio la Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI) a fare questo gesto? Non potrebbe essere questo un'Africa Compact giornalistico, molto più utile al Continente che non i vari Trattati firmati dai governi per bloccare i migranti?

Non possiamo rimanere in silenzio davanti a un'altra Shoah che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. Diamoci tutti/e da fare perché si rompa questo maledetto silenzio sull'Africa !”

Padre Alex Zanotelli



Una Proposta Diversa ONLUS

Segreteria: Stradella Nico d'Alvise, 1 - Cittadella (PD)

Sede Legale e Redazione: Via Beltramina Sud, 14 - Cittadella (PD)

Cod. Fisc. 90001130286

Registrazione Tribunale di Padova n. 1018 del 15-07-1987

Direttore Responsabile: **Giovanni Tonelotto (tel. 338 4981981)**

Stampa: Grafiche Baggio - Tombolo (PD)

“Una Proposta Diversa” è stampato su carta riciclata

Se vuoi ricevere **informazioni** sull'Associazione e le sue attività

-telefona al **049.9400748** (che è anche fax) o al **347 0064384**

-scrivi a “**Una Proposta Diversa**” - **Stradella Nico d'Alvise, 1**

35013 Cittadella (PD)

- invia una e-mail a **info@upd-onlus.it**

-visita il sito internet: **www.upd-onlus.it**



Se vuoi **contribuire** ad un nostro progetto usa

• il conto **corrente postale 17542358**

• i **conti correnti bancari**

COD. IBAN: IT 66 A 062 2562 5200 7400607696L

Cassa di Risparmio del Veneto - succursale di Cittadella

COD. IBAN: IT 42 A 08327 62520 000000010251

Banca di Credito Cooperativo di Roma - agenzia di Cittadella

Ricordati di indicare nella casuale il Progetto sostenuto